

Co-produzione OFFICINE DELLA CULTURA e ASSOCIAZIONE RITMI
con il contributo della Regione Toscana

ORLANDO CHE ISMARRITO AVEA IL CERVELLO

**Il Morgante di Luigi Pulci e la musica del suo tempo.
Un viaggio nella storia di Orlando tra giganti, cibo fantastico, guerre, cavalieri,
religione, filosofia, nel Quattrocento italiano**

LUCA PICCIONI - Liuto, vox tenor

EMILIANO FINUCCI - Viola da braccio, vox cantus

SIMONE MARCELLI - Organo portativo, vox bassus, voce recitante

MASSIMILIANO DRAGONI - Dulcimelo a battenti, percussioni antiche

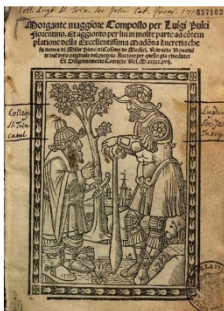
FABRIZIO LEPRI - Viola ad arco

LUDOVICO MOSENA - Ghironda, dulçiana, flauti, bombarda

LUIGI GERMINI - Trombone rinascimentale

GIANNI MICHELI - voce recitante

consulenza storica, dot.ssa **ROSITA BELLOMETTI**



Luigi Pulci, intellettuale, poeta, espressione di un Umanesimo fiorentino assai particolare, nello stile e nella rappresentazione, tanto narrativa quanto politica e simbolica della cultura del suo tempo, ebbe responsabilità di spicco collaborando con Lorenzo il Magnifico prima e Roberto di Sanseverino poi, trascorrendo la propria vita a Firenze, Venezia, Bologna, Foligno, Padova. Il testo più famoso, già alla fine del XV secolo, a partire dal 1478, è l'opera composta di 23 cantari, il "Morgante", commissionato da Lucrezia Tornabuoni, madre di Lorenzo il Magnifico, amica del Pulci stesso e di Angelo Poliziano. Nel 1483, i cantari divennero 28, diventando per tradizione "il Morgante maggiore".

La particolare scrittura del Pulci, si caratterizza in una dichiarata ed esplicita forma declamatoria in ottava rima, dallo schema ABABABCC, tipico della tradizione scritta ed al contempo orale del Centro Italia, in particolar modo della Toscana.

"Il Morgante" risulta essenziale, per ciò che concerne la storia e l'estetica della letteratura quattrocentesca, tanto dal punto di vista "popolare" del testo stesso, la sua fama, la critica ai contemporanei e la capacità di raccontare attraverso "nuove avventure", la storia di grandi e mitici personaggi cavallereschi come lo stesso Orlando.

Orlando perse la testa: la perse per le preoccupazioni, per non cadere nelle trame di Gano, dal quale venne tradito alla corte di Carlo Magno, per affrontare giganti e demoni, per evitare incontri maldestri e per raggiungere la madre patria, per difendere gli ideali di un cavaliere senza paure e pronto all'avventura.

Anonima propone un viaggio attraverso il Morgante, un racconto musicale che fa patrimonio della produzione musicale appartenente alla seconda metà del XV secolo, nell'universo frottolistico, degli strambotti, odi, barzellette e arie per l'ottava. Autori come Tromboncino, Marchetto Cara, Andrea Antico, Patavino, compositori di alcuni dei brani più importanti del Quattrocento, esaltatori di quel gusto estetico che fece dell'Umanesimo un periodo di straordinaria creatività culturale. La storia, oltre alla declamazione, all'esecuzione musicale, verrà raccontata attraverso le immagini di un cantastorie che condurrà il pubblico alla comprensione, sollecitando un'attiva partecipazione tra testo, musica e letteratura, in uno stile filologico ad oggi ancora funzionale nella sua fruibilità e "contemporaneità".

Officine della Cultura

Via Trasimeno, 16 – 52100 Arezzo

Tel. 0575 27961 – info@officinedellacultura.org

www.officinedellacultura.org